

Convegno “TEX2020:In-Vestire in salute” e output scaturiti

Sintesi del convegno di Alessandro Gigli

19-11-2013

Apertura del convegno

Il convegno è aperto da **Sindaco Gigi Farioli** che ribadisce come gli imprenditori tessili debbano accettare la sfida della sostenibilità facendola diventare un loro cavallo di battaglia e come la città di Busto sia in prima linea a fianco degli imprenditori capaci di produrre un tessile sostenibile e soprattutto sano. Il presidente di AICTC **Giuseppe Crovato** evidenzia come i produttori siano tempestati di richieste derivanti da norme obbligatorie e volontarie, ma non siano protetti rispetto alle importazioni. Ciò che comanda nel rapporto cliente-produttore è soprattutto il prezzo.

Prima Sessione mattutina: chairman Piero Sandroni

Aurora Magni indica la sostenibilità come necessaria per la sopravvivenza dell'umanità. Il mondo è popolato da 9 mrd di persone, ognuna delle quali deve vestirsi, ma per trasformare un kg di cotone in vestiario servono 32 mc di acqua, per il 40% già inquinata. **Mauro Rossetti** effettua una analisi del quadro normativo –norme obbligatorie- e delle richieste di mercato – norme facoltative -, dove emerge che i produttori nazionali hanno moltissimi vincoli e nessuna protezione. **Aurelio Tessaro** presenta una valutazione del rapporto Detox di Greenpeace al quale hanno aderito volontariamente un numero elevato di grandi marchi della distribuzione, per diventare “campioni di un futuro toxic free”. **Valentina Pinna**, rappresentante a Bruxelles di Regione Lombardia, ha indicato come la Comunità Europea abbia sposato il concetto di “futuro comune”, perseguibile attraverso “lo sviluppo sostenibile, cioè uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni”. Per raggiungere questi obiettivi indica un percorso di ricerca e sviluppo per una “crescita verde”, finanziato da Regione Lombardia e Europa.

Seconda sessione mattutina: chairman Antonio Mauro

Giuseppe Rosace indica le conseguenze tecniche derivate dall'adesione al rapporto Detox (per es. non si potranno più fare finissaggi olio repellenti) e le potenzialità delle nuove tecnologie verdi, che però non potranno coprire da subito tutti i settori. La presentazione si concentra anche sul confronto, per le sostanze sotto osservazione, tra i parametri analitici previsti dalla campagna Detox ed i limiti segnalati dalle normative (cogenti o volontaristiche) in vigore in Europa. Da tale confronto appare evidente come tali valori siano assolutamente confrontabili tanto che le problematiche sollevate da Greenpeace non avrebbero avuto ragione di esistere se le produzioni analizzate fossero state condotte in Europa.

Giuliano Freddi presenta le biotecnologie da un punto di vista economico: è possibile da subito risparmiare e non inquinare. Inoltre nella “bio raffinazione” si nascondono grandi potenzialità di sviluppo.

Prima sessione pomeridiana: chairman Sergio Tamborini

Tamborini introduce la sessione pomeridiana dicendo che per fare industria bisogna produrre utili, senza i quali non esiste industria. Oggi gli obblighi di legge nazionali in materia di sostenibilità sono molto esigenti ma non sono richiesti dai consumatori perché non informati. Le richieste provenienti dai buyers sono soprattutto di natura economica. **Renato Cali** di Adiconsum auspica che un settore così importante del Made In Italy possa avere una trasparenza ed una tracciabilità equivalenti alla catena alimentare. **Andrea Crespi** di Eurojersey illustra il cammino sulla sostenibilità iniziato dall'azienda nel 2007, coinvolgendo da subito in modo massiccio tutte le maestranze. In questi anni la percezione di sostenibilità è cresciuta a tutti i livelli, eliminando sprechi e rendendo il processo sostenibile economicamente. Un importante ordine ricevuto per la prima volta da Inditex rivela che la strada è quella giusta. **Filippo Servalli** illustra il cammino di Radici verso la sostenibilità della catena di produzione della fibra poliammidica, per la salute dei lavoratori, dell'ambiente e dei clienti. **Sergio Maccarini** presenta la produzione delle macchine Reggiani con tecnologia green.

Seconda sessione pomeridiana: chairman Giuseppe Rosace

Mauro Badanelli presenta la “sustainable technologies” di Acimit, a cui hanno aderito già 70 soci fra cui Reggiani e Tonello. **Davide Demango** e **Rino Marazzi** di Archroma presentano il progetto “One Way”, un modello di calcolo che permette la valutazione a priori della sostenibilità e della economicità dei processi.

Matteo Tagliapietra di Tonello presenta la gamma delle macchine per il trattamento in capo con tecnologie sostenibili e etichetta Green. **Alessandro Larghi** di Huntsman presenta la nuova serie di coloranti reattivi Avitera SE, che offrono solidità elevate e una notevole riduzione dei tempi e dei bagni di lavaggio. **Jenny Alongi** del Politecnico di Torino mostra una nuova generazione di antifiamma a base di DNA in sostituzione dei prodotti a base di Bromo, banditi dal REACH e da Detox.

Output scaturiti da TEX2020

Venerdì 15, AICTC

Giuseppe Crovato raccoglie le conclusioni e gli input del convegno. Emerge che i consumatori non conoscono gli sforzi dell'industria sulla sostenibilità e questo permette le scorribande dei buyers che richiedono solo il prezzo più basso, avendo come termine di paragone la produzione di paesi in cui la sostenibilità non è di casa. Per questo motivo dobbiamo fare uno sforzo comune e rendere il consumatore edotto su ciò che acquista. Le attuali etichette al massimo parlano della manutenzione del capo. Questa affermazione fa da ponte con il convegno del sabato, incentrato sul Progetto Dress Care e sul coinvolgimento e l'informazione dei giovani.

Sabato 16, Dress Care¹

Gli oltre **500 ragazzi** coinvolti nelle province di Bari e Varese hanno presentato i loro videoclip sulla pericolosità di alcuni prodotti tessili e sui possibili danni alla salute, unitamente ad una etichetta con QR che rimanda ad un filmato sul tessile sicuro da loro stessi realizzato. Questa etichetta è stata poi rielaborata in modo più sofisticato da NewTex al fine di adattarla ai vari anelli della filiera e renderla fruibile agli utilizzatori e ai consumatori. Il **Prof. Schittulli**, Presidente LILT e membro del Consiglio Superiore di Sanità ha esternato il grande valore dell'informazione data dal progetto ai fini della prevenzione dermatologica ed anche oncologica e la necessità di estendere queste iniziative di conoscenza e trasparenza. Il rappresentante di Confindustria Roma **Marco Felisati**, parlando a nome di Giorgio Squinzi, si è dichiarato impressionato dalla qualità del lavoro svolto soprattutto per l'efficacia dell'etichetta proposta ai fini della trasparenza, giudicando il tutto di grande valore ed assolutamente coerente con le strategie di Confindustria.

Renato Cali, Segretario Nazionale di Adiconsum, ha manifestato la piena adesione alla smart label lanciata da NewTex a seguito del Progetto Dress Care, offrendo ipotesi concrete di supporto e diffusione.

La smart label presentata consente ai singoli anelli della filiera tessile di garantire (a costi irrisori per le aziende e nulli per i consumatori) anticontraffazione, caratteristiche tecniche di prodotto, certificazioni e tracciabilità, realizzando altresì un canale di comunicazione con il consumatore e un mezzo efficace di proposta commerciale.

¹ Il Progetto ha avuto partner le Province di Varese e di Bari, il Comune di Busto, Confindustria Bari-BAT, usufruendo del supporto medico-scientifico della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (impegnata ora anche nelle dermatiti da contatto) e di quello tecnico-tessile di NewTex Distretto Tessile Innovazione (associazione no profit di imprese).